

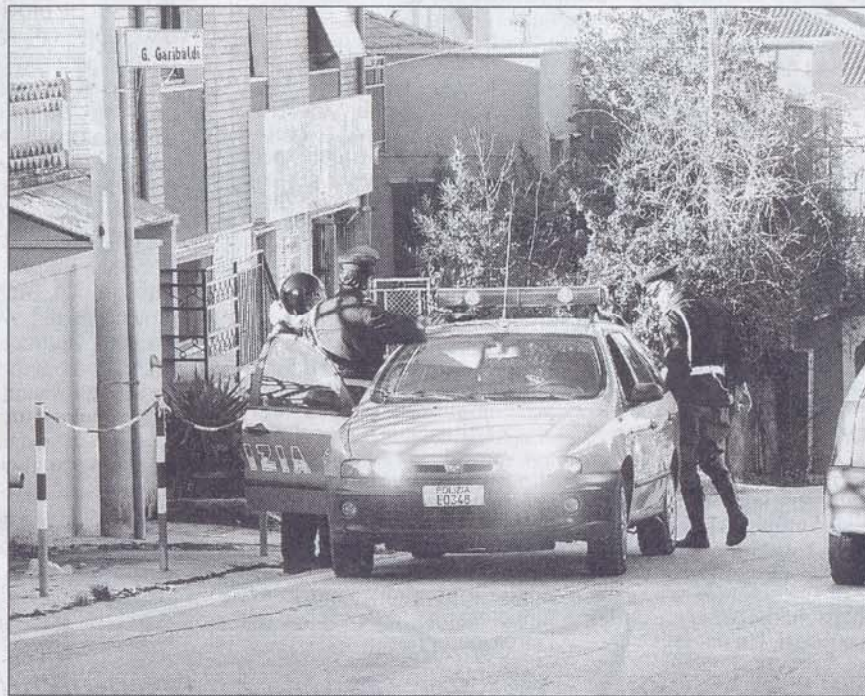
Il Tribunale per i minorenni ha deciso l'archiviazione del processo nei confronti di tre giovani

Banda dei sassi, cancellate tutte le accuse

di VINCENZO OLIVERI

SENIGALLIA - "Non luogo a procedere per intervenuta estinzione del reato per esito positivo della prova". Con questa formula, i giudici del Tribunale per i minorenni di Ancona hanno chiuso la vicenda giudiziaria a carico di tre dei quattro giovani, che nella notte tra il 10 e l'11 dicembre di tre anni fa, lanciarono una grossa pietra dal cavalcavia di Montignano dell'autostrada, contro un pullman di gitananti di Camerano di ritorno dall'Alto Adige. I tre giovani, un ragazzo e due ragazze, nell'estate di due anni fa avevano ottenuto la sospensione del processo a loro carico, nel quale erano accusati del reato di tentato omicidio plurimo; una sospensione legata alla cosiddetta "messa in prova", con l'affidamento ai servizi sociali per un programma di recupero della durata appunto di due anni, in base al quale avrebbero dovuto rispettare alcune precise regole di comportamento, tra cui il divieto di incontrarsi tra loro, l'impegno

Determinante la relazione dei servizi sociali sui risultati del periodo di messa in prova
L'avvocato Paradisi: "Sono davvero cambiati"



in forme di volontariato, il rientro serale a casa entro un preciso orario, il profitto scolastico e altro ancora. In tutto questo periodo, ciascuno dei giovani è stato seguito da un assistente sociale, chiamato a verificare l'adesione al programma, così da poter riferire al Tribunale per i minorenni sull'esito della messa in prova. Nel caso i risultati fossero stati negativi, il bene-

ficio sarebbe stato annullato e ci sarebbe stata la ripresa del processo, come accaduto per il quarto componente della banda. Ieri mattina, davanti al collegio presieduto dal dottor Cutrona, si è svolta l'udienza per la valutazione finale. Momento fondamentale quello della lettura della relazione dei servizi sociali, che hanno confermato come tutti e tre i giovani abbiano

conseguito un risultato positivo per tutti i capitoli del programma. Un giudizio che, visto anche il parere favorevole del pubblico ministero dottor Venarucci, ha convinto i giudici a dichiarare il non luogo a procedere, con la conseguente estinzione del reato e l'archiviazione definitiva del processo. Naturalmente soddisfatto l'avvocato Roberto Paradisi,

L'episodio nel dicembre 2005 all'altezza di Montignano La morte sfiorata dopo la gita

SENIGALLIA - E' la notte tra il 10 e l'11 dicembre del 2005. Un pullman con una trentina di gitananti appartenenti alla Croce Gialla di Camerano sta transitando sulla corsia sud dell'autostrada. La comitiva ritorna dall'Alto Adige, dove ha trascorso una giornata a visitare i Christkindlmärkte, i tradizionali mercatini natalizi. Appena superato il cavalcavia numero 150, all'altezza di Montignano, sul parabrezza del pullman piomba un grosso sasso, che sfonda il vetro e finisce all'interno del mezzo. L'autista riesce a non perdere il controllo del veicolo e a fermarsi a lato della carreggiata per verificare cos'è avvenuto: sulla piattaforma c'è una pietra, che l'aletta parasole simiabbassata ha deviato, impedendo così che finisse addosso al conducente.

Scattano le indagini della Polizia Stradale per identificare i vandali. In pochi giorni gli agenti, coordinati dal procuratore della Repubblica presso il



Tribunale per i minorenni dottor Ugo Pastore, arrivano agli autori del lancio: quattro minorenni tra i 15 e i 17 anni, due ragazzi e due ragazze, abitanti a Marzocca e a Senigallia. Contro i quattro l'accusa di tentato omicidio plurimo, con l'aggravante della premeditazione. All'avvio del processo però viene chiesta la sospensione del procedimento,

con l'affidamento dei giovani ai servizi sociali, perchè seguano un programma di recupero della durata di due anni. Un percorso che tutti hanno saputo rispettare, tranne il più grande dei quattro, quello considerato il "capetto". Lui è uscito dal programma e nel febbraio scorso è stato condannato a cinque anni di carcere.

v.ol.

che insieme all'avvocato Silvia Roccoletti ha sostenuto la difesa dei giovani, facendosi a suo tempo promotore della richiesta della messa in prova. "Al di là delle responsabilità dei singoli e degli aspetti tecnici del procedimento - afferma il legale senigalliese - quello che c'è da sottolineare riguarda il cambiamento che questi anni del programma di recupero hanno pro-

dotto nei tre giovani. Oggi dobbiamo registrare la loro maturazione, una nuova e diversa consapevolezza nei propri confronti e in quelli degli altri. Atteggiamento che li ha portati a scrivere a tutti i passeggeri di quel pullman di Camerano, per chiedere a ciascuno il perdono per quanto avevano fatto e per i pericoli che avevano fatto correre a tutta la comitiva".